

NOTE SUL RIVESTIMENTO PARIETALE DI DUE NICCHIE POSTE  
LUNGO IL MURO PERIMETRALE DELLA STRADA BASOLATA ALLE  
SPALLE DELLA BASILICA DI MASSENZIO

*On the wall with niches that characterizes the paved road behind the basilica of Maxentius (so-called intercapedine) there is a wall covering made with painted plasters and concretions. The limited remains, concentrated in the sector in which the road bends at right angles, allow you to reconstruct a geometric decorative pattern with colored bands inside two niches with a tympanum pattern. Unusual and particularly interesting is the technique adopted for the realization that sees the insertion of pumice stones soaked in the same color used for the laying of the bottom, a solution that currently finds sporadic examples mostly attributable to environments that simulate caves (well known as "finta grotta").*

*Keywords: Basilica of Maxentius, wall decoration, nymphaeum, finta grotta technique.*

All'indomani dell'incendio di Carino del 283 d.C., che devastò l'area centrale di Roma, si diede avvio ad un ampio programma di ricostruzioni destinato a trasformare radicalmente l'assetto topografico di questo settore della città antica.

È nell'ambito di questi interventi che si inserisce la costruzione sulla Velia della Basilica *Nova*, promossa da Massenzio agli inizi del IV sec. d.C. e verosimilmente portata a termine dal successore Costantino<sup>1</sup>.

L'edificio fu realizzato sull'area precedentemente occupata dagli *horrea Piperataria*, un vasto mercato / magazzino a più livelli di epoca flavia, a nord del quale correva un asse viario risalente all'età neroniana, che, con andamento parallelo alla via Sacra, collegava il *Compitum Acilii* alla via che conduceva alle *Carinae*. Tutte queste strutture furono dismesse e inglobate nelle fondazioni, azzerando un intero quartiere commerciale e cambiandone profondamente la destinazione d'uso e la viabilità.

Per ampliare lo spazio disponibile ad accogliere un edificio di dimensioni così rilevanti, si rese necessario procedere allo sbancamento di una parte delle pendici meridionali della Velia.

A ridosso del taglio della collina, a nord del maestoso edificio, fu ricavato un circuito viario basolato largo ca. 6 m che dall'area ad ovest del tempio di Venere e Roma (attuale clivo di Venere Felice) si dirigeva verso il *Templum Pacis*, assecondando il profilo esterno orientale e settentrionale della Basilica e raccordandosi con la via che conduceva alle *Carinae*.

In questo modo veniva ripristinato più a monte il collegamento tra le due aree precedentemente garantito dalla via neroniana a nord degli *horrea Piperataria*, che, come già ricordato, era stata interrotta dall'ingombro della Basilica.

\* Parco archeologico del Colosseo. Si ringrazia l'architetto Giuseppe Morganti per la disponibilità ed il supporto scientifico. Il presente contributo è dedicato al nostro caro amico e collega Elio Paparatti.

<sup>1</sup> Per un inquadramento generale sull'edificio si vedano: *Basilica di Massenzio* 2003; GIAVARINI 2005; CARÈ 2005. Come noto, il complesso iter progettuale e costruttivo dell'edificio e le successive trasformazioni sono stati oggetto di un accurato lavoro di Carla Maria Amici, che costituisce la base del presente intervento: AMICI 2003; AMICI 2005a-b; AMICI 2008.

Il nuovo percorso era delimitato su un lato dal muro perimetrale dell'edificio basilicale vero e proprio e sull'altro da un alto muro in opera laterizia che nel settore orientale si presentava continuo, mentre a partire dall'angolo in cui la strada piegava ad angolo retto e per tutta la lunghezza della parete di contenimento della Velia, proseguiva articolandosi in una serie di grandi nicchie semicircolari, sulla cui decorazione si tornerà più avanti (fig. 1).

Intorno al V secolo questo settore subì delle sostanziali modifiche, probabilmente dettate da dissesti registrati presso lo spigolo nord-est della Basilica<sup>2</sup>. In questa occasione si intervenne con un consolidamento strutturale del portico orientale dell'edificio volto principalmente ad ampliare l'estensione della *domus* flavio-traiana che si sviluppava sulla Velia e che era stata troncata proprio dalla nuova costruzione massenziana<sup>3</sup>.

A questo scopo il muro perimetrale esterno est del portico fu foderato per tutta la sua estensione da un nuovo setto murario, ricavando nel suo spessore un condotto idrico funzionale alla *domus* e su cui convogliare l'acqua piovana, andando così ad obliterare la decorazione parietale ad intonaco qui presente (fig. 2); inoltre fu realizzata una serie di contrafforti ad arco con rompitratta impostato al centro della sede stradale, collegando la *domus* sulla Velia alla terrazza estradossale del portico della Basilica e creando nuovi ambienti a piano strada ad uso della stessa unità abitativa. Il tutto comportò la definitiva interruzione del percorso viario (fig. 3).

L'esito finale di questi interventi di ampliamento della *domus* sulla Velia si riflette sul palazzo di Eurialo Silvestri – poi Rivaldi – che nel XVI secolo si imposta sulle strutture precedenti, occupando l'area un tempo della *domus*. È questo probabilmente il momento in cui il circuito basolato e le trasformazioni successive furono completamente interrati, perdendosene ben presto memoria.

Bisognerà attendere gli scavi di A. Colini degli anni 1931-1932, connessi all'apertura di via dell'impero, per riportare alla luce l'intero settore, come documentano soprattutto le foto dell'epoca<sup>4</sup>.

I lavori che alterarono in maniera consistente gli equilibri statici di quest'area del monumento, privato del terrapieno della Velia, culminarono con la rimozione di gran parte delle strutture aggiunte in epoca tardo-antica, ripristinando parte dell'antico percorso oggi nuovamente percorribile e più volgarmente noto con l'appellativo di "intercapedine" della Basilica di Massenzio (fig. 4).

Come già ricordato, nella prima fase di edificazione elemento caratterizzante dell'intercapedine fu il muro di contenimento della Velia articolato in una serie di sette nicchioni absidati con piano di spiccato posto ad una altezza di ca. m 1,80 dal piano di calpestio della strada.

Le due nicchie angolari (fig. 1, A-B) conservano traccia di una decorazione rivestita da concrezioni di pietra pomice così come l'intera parete di questo settore, ad eccezione del tratto inferiore della muratura, trattata ad intonaco bianco.

I resti più consistenti del rivestimento si conservano nelle due nicchie poste nel punto in cui la strada piega ad angolo retto, che ricoprono un ruolo di primo piano in quanto dovevano fungere da quinta prospettica per chi percorresse la strada nell'una o nell'altra direzione (figg. 5-6).

<sup>2</sup> AMICI 2005a, pp. 60-66.

<sup>3</sup> Sulle diverse fasi costruttive di questa *domus* e sull'attribuzione dell'edificio di IV secolo ad *Attius Insteius Tertullus* si veda AMICI 2005a, pp. 72-73 e nota 22.

<sup>4</sup> BETTI 2009; *Via dell'Impero* 2009, pp. 130, 132, 136-139, 185. I disegni eseguiti da Maria Barosso all'epoca degli scavi documentano le strutture rinvenute prima della loro rimozione (AMICI 2005a, p. 61, fig. 2.53; *Via dell'Impero* 2009, p. 347, n. 4.LXXXVII).

La decorazione della parete e delle nicchie aperte sulla sua fronte a mo' di grotte artificiali allude ad un paesaggio naturale, quasi a voler ricordare la presenza della Velia alle spalle del muro di contenimento (fig. 7). Il tutto farebbe pensare ad un apprestamento a ninfeo anche se non si vedono resti di adduzioni idrauliche. Non si esclude che le nicchie fossero destinate ad ospitare delle statue.

Secondo Carla Maria Amici, con ogni probabilità la decorazione ad intonaco, spugne calcaree e affresco della parete con nicchie dell'intercapedine non è stata mai portata a termine; resti consistenti sono conservati solo fino alla seconda nicchia del lato lungo, in concomitanza di quella che la studiosa riconosce come una giuntura di cantiere che testimonierebbe l'interruzione dei lavori alla morte di Massenzio e la ripresa successiva senza realizzare il rivestimento parietale<sup>5</sup> (fig. 8).

Contrariamente sulla parete perimetrale della basilica che limita sul lato opposto la strada, pur essendo presente una nicchia dello stesso tipo, mancano del tutto tracce di decorazione. È probabile che su questo lato il progetto non prevedesse sin dall'inizio lo stesso genere di decorazione a mo' di paesaggio naturale, visto che questo muro non svolgeva la funzione di contenimento della Velia.

La decorazione realizzata a finta grotta con la pietra pomice presenta delle particolarità e non trova confronti diretti nelle decorazioni antiche. La tecnica costruttiva della decorazione parietale ha previsto la scalpellatura della cortina in laterizi per facilitare l'adesione dello strato preparatorio delle malte sia nella parte degli intonaci dipinti sia nella parte dell'ornamento a finta grotta. Il primo strato di arriccio di malta è composto da una malta di calce, pozzolana e sabbia miscelate con proporzioni canoniche tra legante e aggregati (1:3). Nella parte rifinita con intonaco dipinto lo strato superficiale è stato realizzato con una miscela di calce e polvere di marmo colorata a fresco, con numerosi ritocchi a secco. Per quanto riguarda i nicchioni la decorazione con le pietre pomice ha previsto una prima stesura d'intonaco, miscelato sempre con proporzioni canoniche di calce e pozzolana, lisciato e dipinto a mezzo fresco con un disegno a campiture cromatiche differenti (rosso, giallo, bianco, verde, blu) a rappresentare una quinta geometrica a timpano (figg. 7, 9). Su questo strato, quando ancora non aveva fatto presa, sono state inserite delle pietre pomice di dimensione media cm 4-8 preventivamente immerse nel colore pertinente alla decorazione, come evidente dai residui di colore sulle pietre e sulle impronte dove le stesse sono andate perdute. (fig. 10)

L'analisi dei pigmenti utilizzati<sup>6</sup> ha messo in evidenza sia quelli utilizzati al momento della realizzazione della decorazione originale, sia quelli moderni relativi all'intervento di restauro eseguito nei primi anni di questo secolo<sup>7</sup>. Questo intervento, curato dal nostro carissimo amico e collega Elio Papparatti, aveva rilevato, consolidato, restaurato e protetto tutte le decorazioni evidenziandone l'importanza storico-artistica e salvaguardandone la conservazione. A lui si deve la ricostruzione grafica dello schema decorativo ipotizzabile sulla base delle poche tracce conservate. Per quanto riguarda i confronti, come accennato precedentemente, non ci sono paralleli diretti; possiamo dire che le decorazioni a finta grotta sono presenti nei numerosi ninfei sparsi nell'immenso territorio di Roma antica. L'esempio che più si avvicina a questo caso di studio, per una tecnica simile utilizzata nella decorazione della nicchia dove i frammenti di pietra pomice sono inseriti su un intonaco dipinto di rosso, è il mitreo di S. Prisca<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> AMICI 2005, p. 71, nota 20.

<sup>6</sup> Si ringrazia infinitamente il dott. Domenico Poggi titolare della società Artelab per le analisi sui campioni *prelevati in situ* e per il suo prezioso contributo.

<sup>7</sup> *Basilica di Massenzio* 2003.

<sup>8</sup> CAPODIFERRO, QUARANTA 2009.

## BIBLIOGRAFIA

- AMICI 2003 = C. M. AMICI, *L'iter progettuale e costruttivo nel contesto storico topografico*, in *La Basilica di Massenzio* 2003, pp. 17-29.
- AMICI 2005a = C. M. AMICI, *Dal progetto al monumento*, in GIAVARINI 2005, pp. ???
- AMICI 2005b = C. M. AMICI, *Le tecniche di cantiere e il procedimento costruttivo*, in GIAVARINI 2005, pp. 125-160.
- AMICI 2008 = C. M. AMICI, *Dal monumento all'edificio: il ruolo delle dinamiche di cantiere*, in *Anejos de AEArc*, XLVI, 2008, pp. 17-38.
- Basilica di Massenzio* 2003 = *La Basilica di Massenzio. La ricerca interdisciplinare applicata allo studio e alla conservazione di un monumento*, Atti del convegno, Roma, 20 novembre 2001, Roma 2003.
- BETTI 2009 = F. BETTI, *Via dell'Impero e il taglio della Velia*, in *Via dell'Impero* 2009, pp. 46-51.
- CAPODIFERRO, QUARANTA 2009 = *Il mitreo di santa Prisca all'Aventino*, edd. A. Capodiferro, P. Quaranta, Milano 2009.
- CARÈ 2005 = A. CARÈ, *L'ornato architettonico della Basilica di Massenzio*, Roma 2005.
- GIAVARINI 2005 = *La Basilica di Massenzio. Il monumento, i materiali, le strutture, la stabilità*, ed. C. Giavarini, Roma 2005.
- PAPARATTI, LA PORTA 2005 = E. PAPARATTI, G. LA PORTA, *Il restauro delle superfici*, in GIAVARINI 2005, pp. 138-148.
- Via dell'Impero* 2009 = R. LEONE, A. MARGIOTTA, F. BETTI, A. M. D'AMELIO, *Via dell'Impero. Demolizioni e scavi. Fotografie 1930/1943*, Roma 2009.

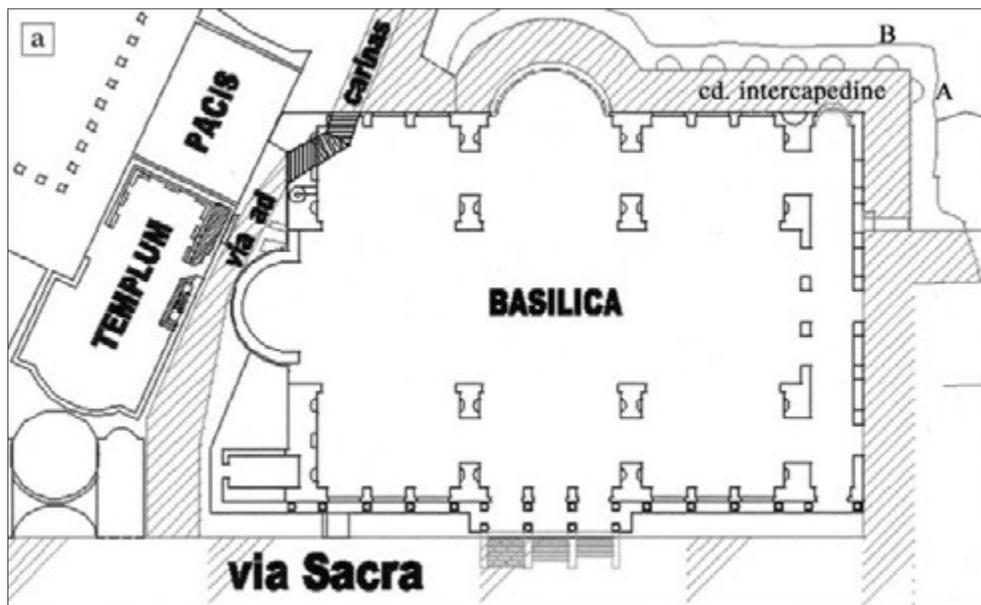


Fig. 1 – Basilica di Massenzio. Strada basolata alle spalle dell'edificio (cd. intercapedine). Le lettere A e B indicano le nicchie su cui si concentrano le tracce del rivestimento (da AMICI 2005, modificata).



Fig. 2 – Basilica di Massenzio, cd. intercapedine. Settore orientale. Foderatura della parete est della basilica dove sono evidenti i lacerti della decorazione parietale (foto Autori).



Fig. 3 – Basilica di Massenzio, cd. intercapedine. Settore orientale. Serie di contrafforti ad arco con rompitratta impostato al centro della sede stradale che collegavano la *domus* sulla Velia alla terrazza della Basilica (foto Autori).



Fig. 4 – Basilica di Massenzio, cd. intercapedine. Settore settentrionale. Sulla parete di fondo la nicchia A (Archivio Storico Fotografico del Parco archeologico del Colosseo).



Fig. 5 – Basilica di Massenzio, cd. intercapedine. Settore settentrionale. Nicchia A (foto Autori).

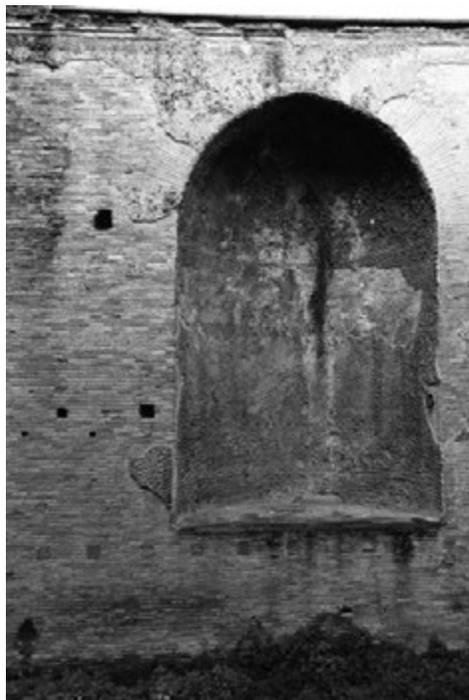


Fig. 6 – Basilica di Massenzio, cd. intercapedine. Settore settentrionale. Nicchia B (foto Autori).

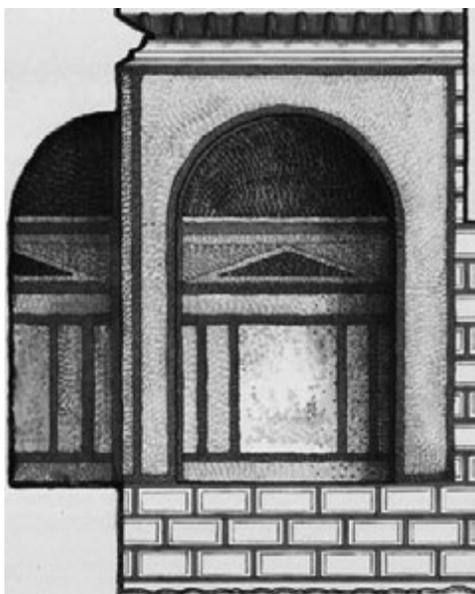


Fig. 7 – Basilica di Massenzio, cd. intercapedine. Ricostruzione grafica della nicchia A (autore: Elio Paparatti).



Fig. 8 – Basilica di Massenzio, cd. intercapedine. Settore settentrionale. Giuntura di cantiere visibile nella cortina laterizia (foto Autori).



Fig. 9 – Basilica di Massenzio, cd. intercape-dine. Settore settentrionale. Particolare della decorazione a finta grotta (foto Autori).



Fig. 10 – Basilica di Massenzio, cd. intercape-dine. Settore settentrionale. Particolare della decorazione a finta grotta (foto Autori).